

Le associazioni in presidio all'ospedale di Gallarate per la medicina di prossimità

Pubblicato: Sabato 11 Dicembre 2021



Un centinaio di persone si sono riunite davanti all'ospedale di **Gallarate** questa mattina, sabato **11 dicembre**, per chiedere a Regione Lombardia di essere coinvolte nelle scelte di medicina territoriale: tanti volontari, malati e loro famigliari delle associazioni del territorio Aspi Insubria, Aisla, associazione Alzheimer, Aacssm e Avulss hanno risposto all'appello.

«Oggi non troviamo i bisogni della salute in questo ospedale, ed è il primo desiderio che ci ha mosso a manifestare», ha raccontato **Giulia Quaglin** di Aspi Insubria (associazione Parkinson) di **Cassano Magnago**, «trovavamo eccellenze nel nostro territorio e ora no, abbiamo paura: vediamo che la medicina si è spostata sul singolo e non sulla collettività».

Se in piena fase emergenziale dovuta al Covid-19 la riabilitazione è venuta a mancare o è stata frammentata, «ora il Covid non può essere una scusante del ridimensionamento e azzeramento dei servizi dei servizi. Vi è necessità di mantenere comunque, anche in attesa dei tempi di un ospedale nuovo, i servizi essenziali per la salute della comunità».

Attenzione alla cronicità

Il problema maggiore riscontrato dai volontari e dalle famiglie delle associazioni che si occupano di malati cronici gravi, è che **la cronicità è «lasciata ai margini»**, ha continuato Quaglin: «La medicina,

focalizzata sul singolo, si occupa solo dell'acuto e la sanità territoriale viene dimenticata».

Da qui la richiesta di partecipazione ai vertici di Regione Lombardia: «Noi vogliamo essere partecipi e dare voce al bisogno di prendersi cura della collettività, saper accompagnare la fragilità e le persone con la concretezza delle cure. Abbiamo bisogno di riscoprire una nostra esistenza come associazioni: **non possiamo esistere senza un territorio che non ci ascolta**. Noi siamo solidali con l'ospedale e i medici, ma le **istituzioni devono accorgersi che la linea va cambiata**, perché noi associazioni dobbiamo continuare a essere proattivi e dare risposte».



Giulia Quaglin

Il nodo del loro dissenso non è l'**ospedale unico** – «Per un ospedale di eccellenza ci sta che uno si sposti a Busto Arsizio», ha precisato Quaglin -, ma la frammentazione della sanità territoriale.

«L'ospedale di Gallarate che fine fa? Perché per un bisogno cronico, quotidiano, non ci si può spostare fino all'ospedale unico. **Se non abbiamo un riferimento sul territorio dove mandiamo le persone?** Questo ci preoccupa. **Noi crediamo che ospedale unico sia utile ma non capiamo il nostro ruolo**».

La manifestazione, molto partecipata, di questa mattina è solo il primo passo delle associazioni, che sperano di essere coinvolti da Regione Lombardia: «Sicuramente dopo oggi non ci fermeremo, questo è solo il primo passaggio».

Nicole Erbeti

nicole.erbetti@gmail.com

